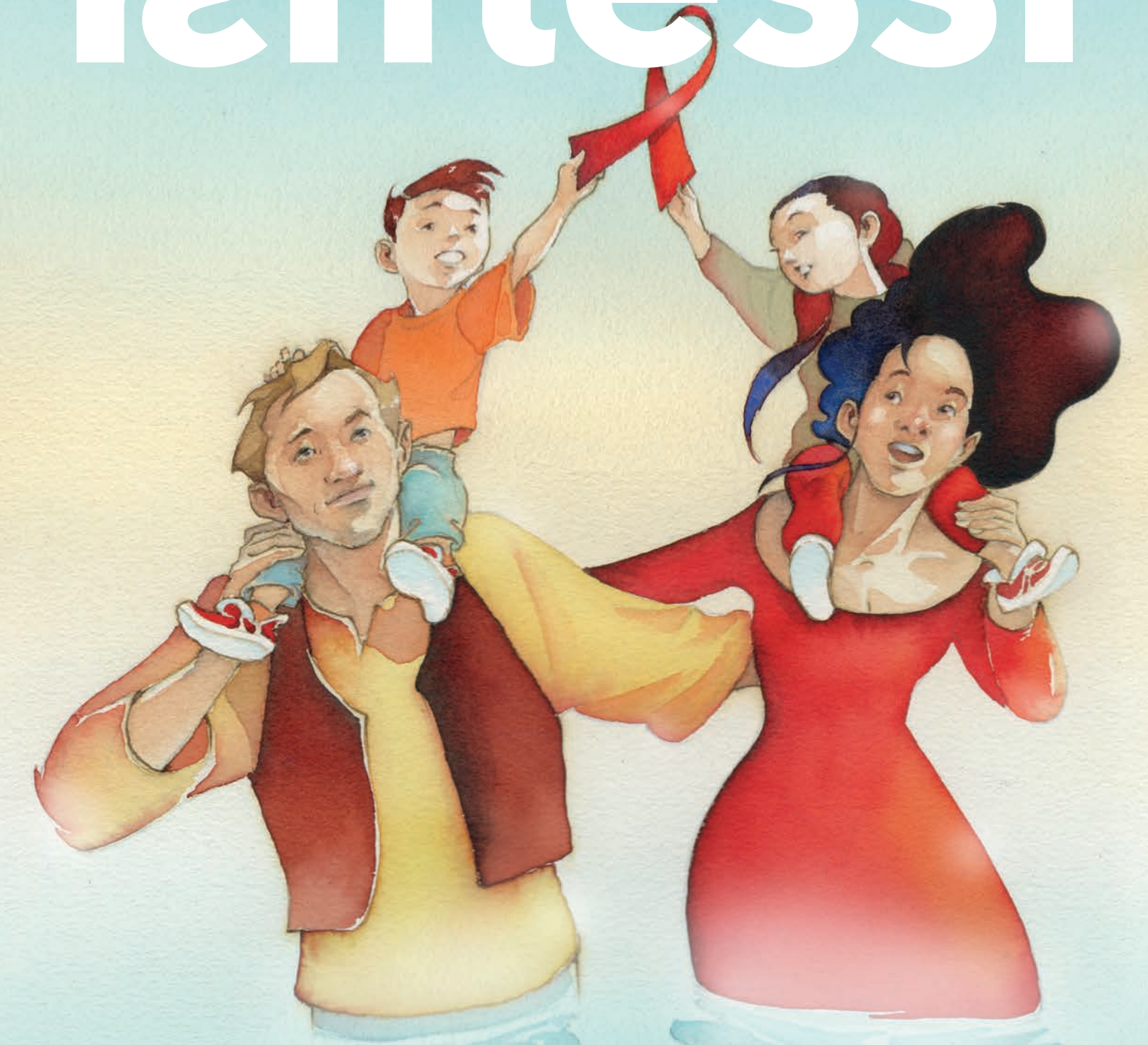
N° 20
novembre 2026

riflessi



Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

COLTIVARE IL CAMBIAMENTO

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

Registrazione al Tribunale di Brescia
al n. 5/2024 del 11/04/2024

Direttore Responsabile:
Michele Scalvenzi

Redazione:
Michele Scalvenzi, Gloria Paganotti,
Veronica Vismara, Greta Maffei,
Alta Scuola per l'Ambiente (ASA)
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Copertina:
Silvio Boselli
www.silvioboselli.it

Consulenza redazionale,
impaginazione grafica e stampa:
Seventyseven
www.seventyseven.biz

Si ringraziano tutti coloro che hanno
contribuito a questo numero.

5 **Coltivare rispetto, parità, inclusione e cura dell'ambiente**
EDITORIALE

6 **Educare alle relazioni è il primo antidoto alla violenza**
Intervista ad Anna Maria Gandolfi,
Consigliera di Parità della Regione Lombardia

10 **Le STEM non hanno genere: contano curiosità, competenza e coraggio**
Intervista a Sabrina Colli,
Direttrice Tecnica di Acque Bresciane

13 **Parità e Inclusione**
L'impegno concreto di Acque Bresciane

14 **Un servizio essenziale, per tutti. Il valore dell'accessibilità digitale**
L'esperienza di Acque Bresciane e la collaborazione con Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ETS APS Sezione territoriale di Brescia

18 **Il filo blu della cura: perché la transizione ecologica ha bisogno della parità di genere**
Approfondimento a cura di ASA - Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica

riflessi N° 20 | novembre 2026



COLTIVARE RISPETTO, PARITÀ, INCLUSIONE E CURA DELL'AMBIENTE

Editoriale

> Se vogliamo migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo, l'unico modo è coinvolgere tutti.
> Richard Rogers

Coinvolgere tutti.
In queste due parole c'è molto del significato che oggi attribuisco alla sostenibilità.
Perché essere sostenibili non significa soltanto ridurre il nostro impatto sull'ambiente o utilizzare responsabilmente le risorse naturali. Significa costruire un **modello di impresa** capace di prendersi cura, nello stesso tempo, dell'ambiente in cui opera, delle comunità che serve e delle persone che ne fanno parte.
Per Acque Bresciane, che gestisce una risorsa essenziale come l'acqua, questa responsabilità assume un valore particolare. La nostra missione lega la gestione sostenibile del ciclo idrico alla tutela e alla valorizzazione della risorsa, integrando nel nostro modo di fare impresa l'**attenzione alle persone, l'inclusione e il valore delle diversità**.
Rispetto, parità, inclusione e cura dell'ambiente non sono, quindi, obiettivi separati. Sono espressioni di una stessa idea di **responsabilità**: quella di un'azienda che guarda ai risultati di oggi senza perdere di vista gli effetti che le proprie scelte produrranno domani. Una responsabilità che, per essere credibile, deve tradursi in azioni concrete, obiettivi e risultati misurabili. Il percorso sulla **parità di genere**, certificato secondo la **UNI/PdR 125:2022**, e quello sviluppato secondo la **UNI/PdR 159:2024**, dedicata alle **politiche inclusive di lavoro per le persone con disabilità**, rappresentano passi concreti in questa direzione. Certificazioni che si affiancano a quelle già esistenti sui temi ambientali e di processo e che trovano una cornice più ampia nel nostro **Piano di Sostenibilità**: 20 obiettivi e 45 KPI attraverso i quali misuriamo la capacità di trasformare gli impegni in risultati e di mettere in relazione strategia, sostenibilità e valore generato.
La vera sfida non è dichiarare dei valori, ma renderli parte della cultura dell'organizzazione, delle decisioni e dei comportamenti quotidiani. Ed è qui che **sostenibilità e innovazione** si incontrano.
La sostenibilità si costruisce con gli **investimenti** e con **infrastrutture** sempre più resilienti, ma anche attraverso **innovazione e "digitalizzazione delle decisioni"**, ovvero la capacità di utilizzare i dati per conoscere meglio i nostri sistemi, anticipare le criticità, orientare le decisioni, utilizzare le risorse in modo sempre più efficace e consapevole, guardare "oltre".
E si costruisce, allo stesso tempo, nel modo in cui l**avoriamo insieme, ascoltiamo le differenze, valorizziamo le persone e ci prendiamo cura del territorio** che ci è affidato.
Questo, forse, significa davvero **"coltivare il futuro"**.

Sonia Bozza
Responsabile Area Tecnica e Operations
e Vicedirettrice Acque Bresciane

EDUCARE ALLE RELAZIONI È IL PRIMO ANTIDOTO ALLA VIOLENZA



Intervista ad Anna Maria Gandolfi, Consigliera di Parità della Regione Lombardia

Dalla scuola alla famiglia, fino al mondo del lavoro: per prevenire la violenza serve un investimento culturale che insegni il rispetto, l'ascolto e la parità tra le persone. Ne è convinta **Anna Maria Gandolfi**, oggi **Consigliera di Parità della Regione Lombardia, dirigente scolastica, giornalista pubblicista, imprenditrice, già Consigliera di Parità della Provincia di Brescia e presidente del Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Brescia**. Un percorso che le ha consentito di osservare da vicino le sfide educative, sociali e professionali che attraversano la nostra società.

L'incarico che oggi ricopre la vede impegnata nella **promozione delle pari opportunità** e nel **contrasto alle discriminazioni di genere**, con particolare attenzione al mondo del lavoro, dove continua a manifestarsi il peso di stereotipi e squilibri culturali che incidono sul pieno riconoscimento delle donne. Con lei

> “Dalla scuola alla famiglia, fino al mondo del lavoro: per prevenire la violenza serve un investimento culturale che insegni il rispetto, l'ascolto e la parità tra le persone”

abbiamo affrontato un tema di stringente attualità: **come educare alle relazioni per prevenire la violenza**.

Dottoressa Gandolfi, si parla spesso di violenza come emergenza sociale.



Da dove bisogna partire per contrastarla?

Dobbiamo partire dall'educazione. La violenza non nasce improvvisamente, ma si sviluppa all'interno di modelli culturali, relazionali ed emotivi che si costruiscono nel tempo. Se vogliamo contrastarla davvero, dobbiamo insegnare fin da piccoli il valore del rispetto, dell'ascolto e della responsabilità verso gli altri. Educare alle relazioni significa aiutare le persone a comprendere che ogni individuo ha dignità, diritti e libertà che vanno riconosciuti e tutelati.

Lei ha una lunga esperienza nel mondo della scuola. Quale ruolo può svolgere l'educazione?

La scuola è un luogo straordinario di crescita umana, prima ancora delle competenze. In classe si impara a convivere con le differenze, a gestire i conflitti, a collaborare e a confrontarsi. Sono valori fondamentali per costruire

OLTRE L'EMERGENZA

Le riflessioni di Anna Maria Gandolfi si inseriscono in un confronto sempre più attuale sul **ruolo dell'educazione nella prevenzione della violenza**. Negli ultimi anni, infatti, il tema è entrato stabilmente anche nelle **politiche scolastiche nazionali**, con programmi dedicati all'educazione al rispetto, all'empatia, alle relazioni e alla parità di genere rivolti a docenti e studenti.

Per la Consigliera di Parità lombarda, la sfida non riguarda soltanto la tutela delle vittime o il contrasto agli episodi più gravi, ma la capacità di costruire contesti nei quali ragazze e ragazzi imparino a riconoscere il valore dell'altro, a gestire i conflitti e a vivere le differenze come una risorsa. È in questo terreno, spesso lontano dai riflettori della cronaca, che si gioca la partita più importante per una società capace di ridurre discriminazioni, disuguaglianze e comportamenti violenti.



Anna Maria Gandolfi
Consigliera di Parità della Regione Lombardia

relazioni sane. Per questo credo sia importante investire su percorsi che sviluppino l'intelligenza emotiva, la consapevolezza delle proprie emozioni e la capacità di mettersi nei panni dell'altro. Dobbiamo però avere un'altra consapevolezza: la famiglia svolge un ruolo importante e diverso rispetto a quello della scuola. Quando le famiglie sono alleate della scuola, i benefici sui ragazzi sono evidenti. Per questo, non si può delegare alla scuola ciò che compete alla famiglia.

Oggi si discute molto di violenza di genere. Quanto pesa la componente culturale?

Moltissimo. La violenza di genere non può essere letta soltanto come un problema individuale. Esiste una dimensione culturale che riguarda stereotipi, ruoli sociali e modelli di relazione che per troppo tempo hanno alimentato disuguaglianze. Nel mio ruolo di Consigliera di Parità mi confronto quotidianamente con situazioni nelle quali emerge quanto sia ancora necessario promuovere una vera cultura della parità e del rispetto reciproco. Contrastare la discriminazione significa anche prevenire le forme più gravi di sopraffazione e violenza.

> “È importante investire su percorsi che sviluppino l'intelligenza emotiva, la consapevolezza delle proprie emozioni e la capacità di mettersi nei panni dell'altro”





Quali segnali dovremmo imparare a riconoscere?

Tutti quei comportamenti che limitano la libertà dell'altro. Il controllo ossessivo, l'umiliazione, il possesso, la svalutazione o l'incapacità di accettare un rifiuto non sono manifestazioni d'amore, ma campanelli d'allarme. È importante che i giovani imparino a distinguere una relazione affettiva sana da una relazione tossica, fondata sulla dipendenza o sul dominio.

Anche il mondo digitale pone nuove sfide?

Certamente. I social media amplificano dinamiche già presenti nella società. Possono favorire relazioni e opportunità, ma anche fenomeni di aggressività, isolamento, cyberbullismo e pressione psicologica. Per questo l'educazione alle relazioni oggi deve comprendere anche la cittadinanza digitale, insegnando un utilizzo consapevole e responsabile degli strumenti tecnologici.

Nel suo incarico regionale ha spesso richiamato l'importanza del lavoro di rete. Vale anche per la prevenzione della violenza?

Assolutamente sì. Nessuna istituzione può affrontare questi temi da sola. Famiglia, scuola, associazioni, enti locali, mondo del lavoro e terzo settore devono collaborare. Quando sono stata nominata Consigliera di Parità della Lombardia ho promesso il mio impegno nel fare rete con istituzioni e territorio, con le organizzazioni sociali e le realtà produttive, perché le grandi sfide culturali si affrontano insieme mettendo a terra strategie concordate, soprattutto in tema di prevenzione della violenza.

Qual è il messaggio che desidera rivolgere alle nuove generazioni?

Vorrei dire ai giovani che la vera forza non consiste nel prevalere sugli altri, ma nel saper costruire relazioni autentiche. La libertà personale cresce insieme al rispetto per la libertà altrui. Dobbiamo aiutare le nuove generazioni a comprendere che l'amore non è possesso, che le differenze sono una ricchezza e che il dialogo è sempre più forte della violenza.

A cura di Michele Scalvenzi



LE STEM NON HANNO GENERE: CONTANO CURIOSITÀ, COMPETENZA E CORAGGIO

Intervista a Sabrina Colli, Direttrice Tecnica di Acque Bresciane

Alla guida della **Direzione Tecnica di Acque Bresciane, Sabrina Colli** ha seguito negli anni numerosi progetti strategici per il sistema idrico provinciale, dalla progettazione di impianti innovativi alle iniziative di digitalizzazione e pianificazione infrastrutturale.
In diverse occasioni ha evidenziato l'importanza dell'innovazione tecnologica e di un approccio sostenibile nella gestione della risorsa idrica.

Ingegnere e dirigente in un settore storicamente a prevalenza maschile, ha vissuto in prima persona l'evoluzione della **presenza femminile nelle professioni tecnico-scientifiche**. In questa intervista per Riflessi racconta il proprio percorso e riflette sulle opportunità delle **donne nelle discipline STEM**, riflettendo sui cambiamenti in corso, sugli ostacoli che ancora permangono e sulle prospettive che si aprono per le nuove generazioni.

Direttrice Colli, oggi si parla molto di donne e STEM. Quando ha capito che l'ingegneria sarebbe stata la sua strada?

Più che una scelta improvvisa è stato un percorso naturale. Mi hanno sempre affascinato le materie scientifiche perché permettono di comprendere i problemi e, soprattutto, di trovare soluzioni concrete. L'ingegneria unisce conoscenza tecnica, creatività e capacità di incidere sulla realtà. È una disciplina che trasforma le idee in progetti e i progetti in risultati utili per le persone. Questo aspetto continua a motivarmi ogni giorno.

Nel suo percorso professionale ha mai percepito di dover dimostrare qualcosa in più rispetto ai colleghi uomini?

Quando si entra in ambiti tradizionalmente maschili può capitare di sentirsi osservate con maggiore attenzione. Credo però che la risposta migliore sia sempre la competenza. Nel tempo ho visto cambiare molto il contesto: oggi c'è una sensibilità diversa e una crescente presenza femminile nei ruoli tecnici. Restano margini di miglioramento, ma il cambiamento è reale e sta accelerando.

Lei guida una struttura tecnica complessa. Quali competenze servono oggi a una professionista che vuole lavorare nelle STEM?

La preparazione scientifica è fondamentale, ma da sola non basta; viene sempre più richiesta la capacità di integrare conoscenze diverse e di gestire la complessità. Servono capacità di lavorare in gruppo, gestione dei processi complessi, attitudine all'innovazione e disponibilità a imparare continuamente. Le tecnologie cambiano rapidamente e chi lavora nelle STEM deve essere pronto ad aggiornarsi



Sabrina Colli
Direttrice Tecnica di Acque Bresciane

> "L'ingegneria unisce conoscenza tecnica, creatività e capacità di incidere sulla realtà. È una disciplina che trasforma le idee in progetti e i progetti in risultati utili per le persone"

costantemente. Aggiungerei una qualità spesso sottovalutata: la capacità di saper ascoltare. Le migliori soluzioni nascono quasi sempre dall'incontro tra competenze diverse: in un contesto sempre più complesso e multidisciplinare, l'ascolto permette di comprendere realmente le esigenze delle persone, valorizzare competenze differenti e costruire soluzioni migliori.

Acqua, ambiente, infrastrutture: il suo è un settore che ha un forte impatto sociale.

Assolutamente sì. Quando si parla di servizio idrico si parla di qualità della vita, salute pubblica, tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile. Ogni investimento che realizziamo ha ricadute concrete sulle comunità. Pensiamo alla riduzione delle perdite di rete, alla depurazione, al riuso delle acque depurate, all'adattamento ai cambiamenti climatici o alle nuove infrastrutture per garantire un uso più efficiente della risorsa idrica. È un lavoro tecnico, ma con una forte dimensione sociale.

Negli ultimi anni Acque Bresciane sta gestendo progetti particolarmente innovativi, dalla digitalizzazione alla progettazione BIM fino alle grandi opere idriche.



> Quando si entra in ambiti tradizionalmente maschili può capitare di sentirsi osservate con maggiore attenzione. Credo però che la risposta migliore sia sempre la competenza

L'innovazione è diventata una componente essenziale del nostro lavoro. L'adozione della metodologia BIM, ad esempio, consente una progettazione più integrata ed efficiente delle infrastrutture, migliorando la gestione dell'intero ciclo di vita delle opere. Parallelamente stiamo affrontando sfide importanti legate alla resilienza delle reti e agli investimenti necessari per garantire servizi sempre più efficaci ai cittadini.

Perché, secondo lei, ancora oggi molte ragazze esitano a scegliere percorsi scientifici?

Spesso entrano in gioco stereotipi culturali che, pur essendosi attenuati rispetto al passato, non sono del tutto scomparsi. A volte le ragazze non incontrano abbastanza modelli femminili nei quali riconoscersi. Per questo è importante raccontare esperienze concrete e mostrare che le carriere scientifiche non sono riservate a un genere. Le STEM possono offrire opportunità straordinarie a chiunque abbia passione e determinazione.

Quanto conta il ruolo degli esempi?

Moltissimo. Vedere una donna ricoprire un ruolo tecnico o manageriale aiuta a immaginare quella possibilità anche per sé stesse. Per questo considero importante testimoniare il mio percorso quando ne ho l'occasione. Non per celebrare risultati personali, ma per contribuire a rendere più naturale la presenza femminile in questi ambiti.

Che consiglio darebbe a una ragazza che oggi sta scegliendo il proprio futuro universitario?

Di seguire la propria curiosità senza lasciarsi condizionare dai pregiudizi. Se una materia appassiona, vale la pena approfondirla fino in fondo. Le competenze scientifiche e tecnologiche saranno sempre più richieste e rappresentano uno strumento potente per costruire il futuro. Non bisogna chiedersi se una professione sia adatta a una donna o a un uomo. Bisogna chiedersi se è adatta ai propri talenti e alle proprie aspirazioni.

Qual è la sfida più importante per il futuro?

Credo che la vera sfida sia duplice: da una parte continuare a innovare per affrontare temi complessi come il cambiamento climatico e la sostenibilità; dall'altra garantire che tutti i talenti possano esprimersi pienamente. Se vogliamo costruire soluzioni migliori, abbiamo bisogno del contributo di tutti. E questo significa valorizzare sempre di più anche il talento femminile nelle discipline scientifiche e tecnologiche.

A cura di Michele Scalvenzi

PARITÀ E INCLUSIONE

L'impegno concreto di Acque Bresciane

La **parità di genere** e l'**inclusione** sono parte integrante della strategia di sostenibilità di Acque Bresciane. Un impegno che si traduce ogni giorno in politiche, strumenti e opportunità per attrarre nuovi talenti, valorizzare le nostre **400 persone** e riconoscere il valore delle loro differenze.

La certificazione **UNI/PdR 125:2022** per la **parità di genere**, conseguita già a fine 2023, rappresenta una tappa importante di un percorso che ci vede impegnati a promuovere una cultura della parità a tutti i livelli dell'organizzazione, favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro e superare gli stereotipi di genere.

Nel 2026 abbiamo ampliato ulteriormente questo impegno, ottenendo anche l'attestazione **UNI/PdR 159:2024** per il **lavoro inclusivo delle persone con disabilità**, raggiungendo il livello avanzato di maturità, il più elevato previsto dalla prassi. Un risultato che testimonia la volontà di costruire un ambiente di lavoro sempre più accessibile, inclusivo e attento alle esigenze di ciascuno.

Il nostro percorso è stato riconosciuto anche con il **Premio "Parità Vincente"**, ricevuto a fine 2025 dal Consiglio per le Pari Opportunità della Regione Lombardia nella categoria Grandi Imprese.

Oggi continuiamo a rafforzare questo impegno anche attraverso **Comunità Pratica**, network di 23 aziende



Giovanni Gardini

bresciane attive sui temi della sostenibilità con progetti comuni, consapevoli che attraverso la rete si genera valore per l'intera comunità.

Giovanni Gardini

Direttore People & Transformation
e Sistemi di Gestione
Coordinatore del Comitato Guida
UNI PDR 125:22 di Acque Bresciane





UN SERVIZIO ESSENZIALE, PER TUTTI. IL VALORE DELL'ACCESSIBILITÀ DIGITALE

L'esperienza di Acque Bresciane e la collaborazione con **Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ETS APS Sezione territoriale di Brescia.**

L'acqua è un bene essenziale, un diritto e una risorsa indispensabile nella vita quotidiana. Ma **quanto è davvero accessibile un servizio essenziale** se le informazioni per usufruirne, consultare una bolletta o gestire la propria utenza non sono alla portata di tutti?
In una società sempre più digitale, l'accessibilità non può fermarsi agli spazi fisici ma deve riguardare anche siti web, applicazioni, documenti e strumenti attraverso cui cittadini e aziende entrano in contatto.

La digitalizzazione ha trasformato profondamente il rapporto tra le organizzazioni e le persone. Operazioni che un tempo richiedevano la presenza presso uno sportello oggi possono essere svolte online: consultare le informazioni sulla qualità dell'acqua, attivare un servizio, ricevere una comunicazione o gestire la propria fornitura. Una semplificazione importante, che porta con sé una responsabilità altrettanto importante: fare in modo che nessuno venga lasciato indietro.

È qui che entra in gioco l'accessibilità digitale, ovvero la possibilità per chiunque, indipendentemente dalle proprie abilità fisiche, sensoriali o cognitive, di utilizzare un servizio online in modo autonomo, efficace e comprensibile. Non riguarda soltanto le persone con disabilità permanenti, ma anche chi ha difficoltà temporanee, competenze digitali limitate o incontra ostacoli nell'utilizzo dei dispositivi. Un sito accessibile, infatti, è un sito progettato per rispondere a una pluralità di esigenze.

L'accessibilità digitale si fonda su principi e standard internazionali, come le **Web Content Accessibility Guidelines (WCAG)**, che individuano quattro caratteristiche fondamentali per i contenuti online: devono essere **percepibili, operabili, comprensibili**

e robusti. In concreto, significa poter navigare un sito anche senza utilizzare il mouse, leggere i contenuti attraverso uno screen reader, riconoscere correttamente i pulsanti e compilare un modulo senza incontrare barriere.

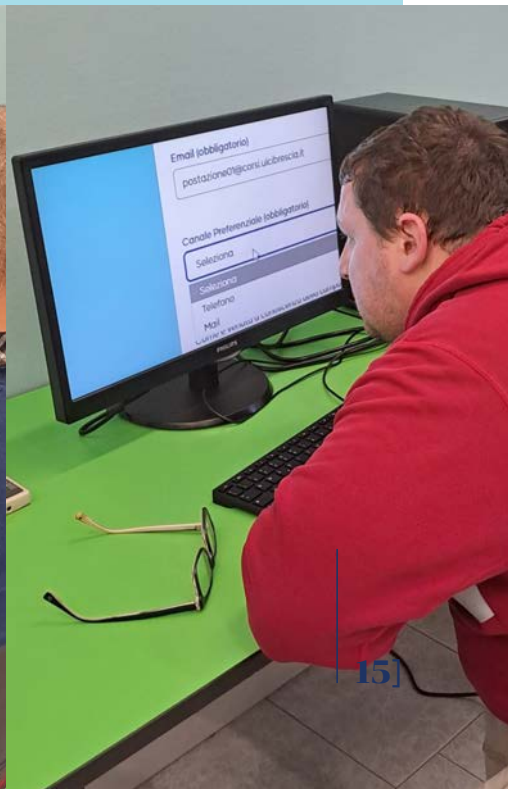
Rispettare le indicazioni tecniche non è sempre sufficiente. Un servizio può apparire accessibile sulla carta e rivelare, nell'utilizzo quotidiano, difficoltà che soltanto l'esperienza diretta delle persone permette di individuare. Per questo l'accessibilità deve diventare un **processo di ascolto e miglioramento continuo**, che coinvolga gli utenti fin dalle fasi di progettazione e verifica.

È proprio da questa consapevolezza che nasce il mio **progetto di ricerca dedicato** all'**accessibilità digitale nel servizio idrico integrato di Acque Bresciane**, sviluppato nell'ambito della **laurea magistrale in Comunicazione, Informazione ed Editoria all'Università degli Studi di Bergamo**. L'analisi, dal titolo "Accessibilità Digitale e comunicazione dei servizi essenziali: il caso di Acque Bresciane nel servizio idrico integrato", ha preso in esame il sito istituzionale dell'azienda e, in particolare, la landing page dedicata alla Bolletta Digitale, con l'obiettivo di verificare quanto questi strumenti fossero realmente fruibili anche da persone con disabilità visiva.

> "L'accessibilità digitale è la possibilità per chiunque, indipendentemente dalle proprie abilità fisiche, sensoriali o cognitive, di utilizzare un servizio online in modo autonomo, efficace e comprensibile"









Il valore dell'ascolto: la collaborazione con UICI

Il momento centrale della ricerca è stato il **test di accessibilità** realizzato il 16 febbraio 2026 presso la **sede territoriale di Brescia dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI)**. La collaborazione con l'associazione ha permesso di coinvolgere cinque partecipanti, **quattro persone ipovedenti e una non vedente**, con differenti modalità di utilizzo delle tecnologie assistive.

Attraverso **screen reader**, navigazione da tastiera e strumenti di ingrandimento, i partecipanti **sono stati invitati a svolgere alcune attività concrete**: iscriversi alla Bolletta Digitale, consultare le informazioni sulla qualità dell'acqua del proprio Comune e individuare i contatti del Servizio Clienti.

Non si trattava di mettere alla prova le capacità degli utenti, ma di verificare quanto le piattaforme fossero in grado di rispondere alle loro esigenze. Un cambio di prospettiva fondamentale: **non è la persona a doversi adattare al servizio**, ma è il servizio che deve essere progettato per accogliere modalità di utilizzo differenti. Il confronto diretto con i partecipanti ha restituito un quadro complessivamente positivo. Il **sito istituzionale** e la **landing page della Bolletta Digitale** hanno dimostrato un **buon livello di accessibilità** e sono risultati utilizzabili nella quasi totalità delle attività osservate. Allo stesso tempo, il test ha permesso di **individuare alcuni aspetti migliorabili**, che non sarebbero necessariamente emersi attraverso le sole verifiche automatiche.

Tra questi, alcune difficoltà nella compilazione dei campi relativi al numero di telefono e all'informativa privacy, oltre a problemi di orientamento nella mappa interattiva dedicata alla qualità dell'acqua per gli utenti ipovedenti che utilizzano lo zoom. Sono emerse anche opportunità di miglioramento nella gestione di alcuni contenuti per gli **screen reader.**

Indicazioni puntuali, ma preziose, perché dimostrano quanto la **differenza tra accessibilità tecnica e accessibilità reale** possa essere determinante nell'esperienza quotidiana. Il contributo di UICI è stato fondamentale proprio per trasformare l'osservazione delle difficoltà in **indicazioni concrete di miglioramento**, mettendo al centro la voce e l'esperienza delle persone.

Un servizio migliore è un servizio per tutti

Il **progetto Bolletta Digitale** rappresenta un esempio concreto di come la **trasformazione digitale** possa semplificare il rapporto tra azienda e cittadino. La possibilità di ricevere la bolletta via e-mail e di attivare contestualmente, gratuitamente, il fondo perdite occulte è stata accompagnata da un percorso di comunicazione e da una pagina dedicata, progettata per **rendere l'adesione semplice e immediata**.

Ma rendere digitale un servizio non significa automaticamente renderlo accessibile. È necessario **considerare l'intera esperienza**, dalla **chiarezza delle informazioni** alla **struttura dei contenuti**, dalla compilazione dei moduli

alla leggibilità dei documenti. Anche una bolletta, ad esempio, deve poter essere consultata attraverso le **tecnologie assistive**, senza perdere informazioni importanti.

Per Acque Bresciane, questo percorso si inserisce in una visione più ampia di responsabilità verso il territorio, coerente con la propria natura di **Società Benefit** per generare valore non soltanto economico, ma anche sociale e ambientale. Garantire **pari opportunità di accesso ai servizi digitali** significa dare concretezza a questo impegno.

La collaborazione con UICI ha mostrato soprattutto una cosa: per progettare servizi davvero inclusivi non basta immaginare i bisogni delle persone, **bisogna coinvolgerle, ascoltarle** e lasciare che la loro esperienza contribuisca a migliorare ciò che viene offerto.

L'**accessibilità digitale** non è un'opzione, né un intervento da realizzare una volta sola. È una **responsabilità** che accompagna l'evoluzione dei servizi e il rapporto con la comunità.

Gloria Paganotti

In occasione di questo **numero di *Riflessi***, dedicato all'inclusione, alla parità e all'accessibilità, grazie alla collaborazione con l'**Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti – Sezione territoriale di Brescia**, abbiamo realizzato e stampato anche un'**edizione in Braille del magazine**, per rendere i suoi contenuti accessibili anche alle persone non vedenti.

> L'accessibilità deve diventare un processo di ascolto e miglioramento continuo, che coinvolga gli utenti fin dalle fasi di progettazione e verifica



IL FILO BLU DELLA CURA: PERCHÉ LA TRANSIZIONE ECOLOGICA HA BISOGNO DELLA PARITÀ DI GENERE



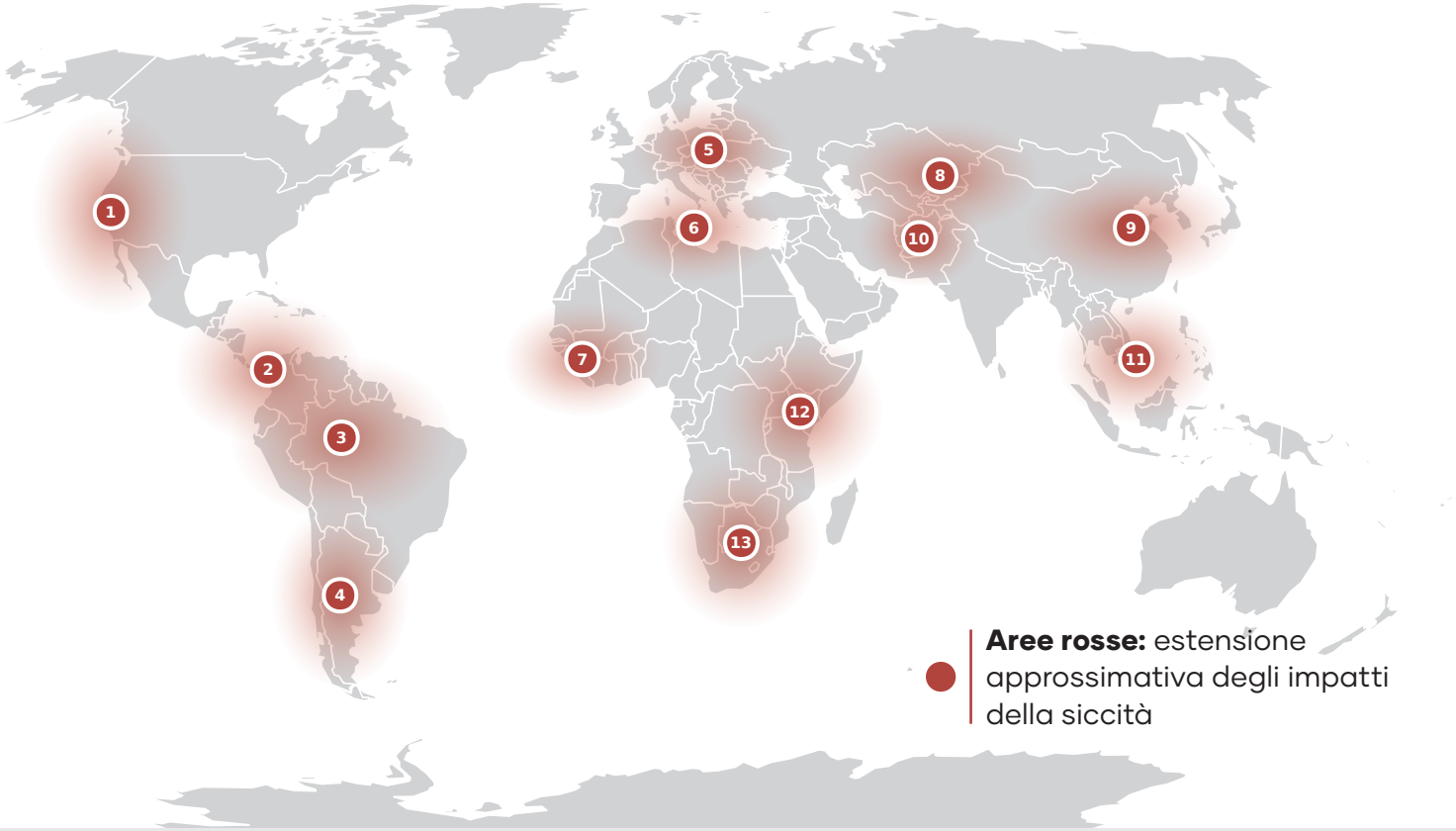
La tutela dell'ambiente e il contrasto alle disuguaglianze sono sfide strettamente connesse. Per affrontarle non bastano nuove tecnologie: serve anche un cambiamento culturale.

Ha il passo ritmico di chi conosce la fatica e la misura del tempo. Ogni giorno, molto prima che il sole incendi l'orizzonte, una donna si mette in cammino nel Sud del mondo. Sulla testa porta un contenitore vuoto; al ritorno peserà venti chili, colmo d'acqua. In questa immagine, tragicamente familiare a chi analizza le dinamiche geopolitiche globali, si nasconde la radice di un'asimmetria profonda. Perché se la crisi climatica inaridisce la terra e prosciuga le fonti, quel cammino si allunga, rubando alle ragazze il tempo dello studio, della crescita personale e dell'emancipazione sociale. La transizione ecologica e le **crisi ambientali**, scopriamo così, non sono fenomeni neutri dal punto di vista del genere: hanno, prima di tutto, **il volto e il corpo delle donne**.

Di fronte a questi fenomeni particolarmente problematici per donne e ragazze, **1,8 miliardi di persone** vivono in famiglie **senza risorse idriche** sul

ASA ALTA SCUOLA PER L'AMBIENTE
UNIVERSITÀ CATTOLICA del SACRO CUORE

IMPATTI DELLA SICCITÀ:
economie, ecosistemi e società



I principali eventi di siccità, 2022 - 2024

Le aree in rosso rappresentano l'estensione spaziale approssimativa degli impatti della siccità. I confini di queste aree ombreggiate sono sfumati per indicare che le siccità non hanno confini geografici definiti e che può esserci una notevole incertezza nel determinare l'estensione degli impatti.

1. USA occidentali · 2022
ecosistemi · agricoltura · energia idroelettrica · acqua

2. America Centrale e Nord del Sud America · 2023–2024
agricoltura · acqua

3. Bacino amazzonico brasiliano · 2023–2024
navigazione interna · energia idroelettrica

4. Ande extratropicali e bacino del Río de la Plata · 2022–2023
scarsità idrica · agricoltura · navigazione interna

5. Europa · 2022–2023
navigazione interna · energia idroelettrica · agricoltura · acqua · ecosistemi · salute

6. Regione mediterranea · 2024
acqua · agricoltura

7. Africa occidentale · 2022–2023
agricoltura · sicurezza alimentare

8. Asia centrale · 2022
agricoltura · acqua

9. Asia orientale · 2022
agricoltura · navigazione interna · industria e manifattura

10. Afghanistan · 2024
agricoltura · acqua

11. Sud-est asiatico · 2022
agricoltura

12. Africa orientale · 2022–2023
agricoltura · sicurezza alimentare · sfollamenti

13. Africa meridionale e bacino dello Zambesi · 2024
agricoltura · energia idroelettrica · sicurezza alimentare · ecosistemi

Fonte: World Drought Atlas · Commissione europea e UNCCD · worlddroughtatlas.org

Nota: Ricostruzione vettoriale editoriale · estensioni indicative, non confini GIS



posto, sono in atto progetti per quanto ancora troppo limitati. Nel 2025 l'**UNICEF** (progetto **WASH**) ha lavorato per garantire l'accesso a **servizi idrici e igienico-sanitari essenziali** a milioni di persone, potenziando le infrastrutture verdi e supportando 120 governi per proteggere i bambini dagli shock del cambiamento climatico. Seppure un numero limitato, a fronte del fenomeno, **34 milioni di persone** hanno ottenuto **accesso diretto all'acqua potabile**.

Da ricercatori che osservano la natura dei sistemi complessi, non è possibile analizzare i dati scientifici sugli ecosistemi escludendo la loro **dimensione sociologica e politica**. Esiste, infatti, un filo invisibile ma robusto che lega la **vulnerabilità ambientale** alle **disuguaglianze di genere**. La logica estrattivista che per secoli ha considerato la natura come un mero oggetto inerte da dominare, depredare e possedere a piacimento è la stessa identica matrice culturale e antropologica

> Per salvare il pianeta, allora, non bastano tecnologie o correttivi ingegneristici, serve una rivoluzione profonda dello sguardo che sostituisca la logica del possesso con quella della cura

che alimenta il controllo, lo stereotipo e la prevaricazione nelle relazioni umane.

La **violenza sull'ambiente** e la **violenza di genere** nascono dallo stesso identico impulso di sottomissione e asimmetria di potere. Per salvare il pianeta, allora, non bastano tecnologie o correttivi ingegneristici, serve una rivoluzione profonda dello sguardo che sostituisca la logica del possesso con quella della cura.

A dare dignità a questa visione sono solide evidenze della letteratura scientifica internazionale. Le stime pubblicate da **UN Women** (Ente Onu per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne) mostrano uno scenario allarmante: **entro il 2050,** il peggioramento del cambiamento climatico rischia di spingere fino a 158 milioni di donne in più verso la povertà estrema e oltre 235 milioni verso l'insicurezza alimentare. Inoltre, i dati Onu indicano che circa l'80% delle persone sfollate a causa di disastri climatici è composto da donne. Ancora più stringente è il verdetto dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)** che, nel suo Sesto Rapporto di Valutazione (AR6), ha dedicato ampio spazio a dimostrare come la disuguaglianza di genere riduca la capacità di adattamento delle comunità e come i modelli di gestione sostenibile risultino efficienti solo se integrano

attivamente la parità e la giustizia sociale come pilastri metodologici fondamentali.

Questi studi ricordano che le donne non sono semplici vittime vulnerabili, ma **agenti di cambiamento imprescindibili**. Quando si analizzano i processi decisionali globali, emerge un ulteriore paradosso scientificamente documentato: le organizzazioni e le nazioni con una maggiore rappresentatività femminile nei ruoli di **leadership** tendono a ratificare trattati ambientali più stringenti e a ridurre le emissioni di gas serra con maggiore velocità. La **parità**, dunque, non è un correttivo etico da applicare a posteriori, ma una **vera e propria variabile scientifica di efficacia climatica**.

È in questo preciso orizzonte di competenze che la ricerca sul territorio incontra il dibattito pubblico. Se nel Sud globale l'acqua pulita è una barriera fisica che frena l'emancipazione delle donne, nelle società occidentali il tema si sposta sui **modelli di gestione e di consapevolezza dei beni comuni**. Un'infrastruttura ecologica moderna non può limitarsi ad essere efficiente sul piano energetico o idraulico; deve





dimostrarsi **inclusiva**. La sostenibilità del domani si gioca sulla capacità di tradurre le evidenze dei laboratori in politiche sociali e, soprattutto, in **percorsi educativi innovativi**.

L'**educazione ambientale** non si esaurisce in un trasferimento nozionistico o a un elenco di regole tecniche o buone pratiche quotidiane sulla gestione dei rifiuti o sul risparmio idrico. Si sente con urgenza la necessità di una svolta metodologica radicale: **educare alla sostenibilità** significa, intrinsecamente, educare alla relazione, educare a comprendere il valore del limite, riconoscere la vulnerabilità delle risorse e delle persone, rispettare i beni comuni. Insegnare che l'ambiente non ci appartiene ma che facciamo parte di una rete simbiotica, significa gettare le basi educativo-culturali per rifiutare qualsiasi forma di possesso sull'altro.

In natura, i sistemi ecologici più resilienti e capaci di sopravvivere alle crisi esterne sono quelli caratterizzati da un'altissima biodiversità, contesti plurali in cui **non esiste un singolo elemento dominante** ma una fitta **rete di cooperazione e interdipendenza**. Lo stesso principio biologico si applica perfettamente alla struttura della nostra società. **Decostruire gli stereotipi di genere, combattere la segregazione formativa** e **favorire l'inclusione** ad ogni livello del tessuto sociale non rappresenta un binario parallelo o scollegato dalla salvaguardia del pianeta. Si tratta della medesima transizione.

> La parità, dunque, non è un correttivo etico da applicare a posteriori, ma una vera e propria variabile scientifica di efficacia climatica

Coltivare il rispetto per gli ecosistemi e coltivare la parità di genere sono, in ultima analisi, due facce dello stesso impegno scientifico, civile ed etico. Il futuro della transizione ecologica si giocherà nella **capacità collettiva di rigenerare le relazioni umane**, restituendo a ogni persona la dignità, riconoscendo valore alla cura che così urgentemente dobbiamo all'umanità e alla Terra.

ASA – Alta Scuola per l'Ambiente

AMBIENTE E PARITÀ DI GENERE: LA PAROLA ALLA GENERAZIONE Z

Sostenibilità e giustizia sociale: non due rette parallele, ma un unico binario interconesso

67,9%

LA CHIAVE DI LETTURA

sposa l'approccio intersezionale: **non si può difendere il pianeta senza difendere i diritti di tutte e di tutti.**



67,9% approccio intersezionale **12,8%** problema meramente tecnico 19,3% altre risposte

Le minacce climatiche

Danni irreversibili alla biodiversità	43,6%
Impatto economico: acqua ed energia	38,5%
Ingiustizia di genere globale	10,3%
Eco-ansia	7,7%

Come invertire la rotta

Educazione in scuole e università	35,9%
Attivismo sui social media	34,6%
Consumo critico e boicottaggi	24,4%
Associazionismo e piazze	5,1%

Stereotipi: una transizione a metà

fluidi in casa, rigidi sul lavoro

Vita quotidiana

59%

considera superati gli stereotipi nei gesti domestici

Lavoro e STEM

92,3%

vede ancora forti gli stereotipi di genere

Come si divide il 92,3%



- Resiste l'archetipo patriarcale: tecnica "da uomini", cura "da donne"
- Libertà individuale contro le barriere di una società che fatica ad adeguarsi

Leadership ambientale

chi deve guidare la transizione?



- Nessuna attribuzione biologica delle competenze: servono parità di accesso e merito
- Lo "sguardo femminile" e la cura come rottura con le logiche estrattiviste

Curare il pianeta e scardinare i retaggi patriarcali non sono opzioni distinte, ma la medesima, urgente rivoluzione relazionale.

La transizione ecologica della Gen Z non passerà da norme o sola tecnologia, ma da una rigenerazione culturale: il rispetto per l'ecosistema come specchio del rispetto per l'altro.

Fonte: sondaggio su 78 giovani della Gen Z · campione non rappresentativo

NON C'È "ACQUA" DA PERDERE

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

Seventyseven.biz



NON LA VEDI, MA LA PAGHI.

Una perdita invisibile può costarti oltre 10.000 €.

In Silenzio, un tubo rotto può far scorrere anche 2.500 mc di acqua.

Il risultato? **Una bolletta fuori controllo.**
Ma con il **Fondo Perdite Occulte**
puoi ridurla fino al **90%**.

Attiva subito la Bolletta Digitale e ottieni gratuitamente la copertura.

Per maggiori informazioni visita il sito
www.acquebresciane.it/servizi-agli-utenti/fondo-perdite-occulte

INQUADRA IL QRCODE E REGISTRATI

Per te **GRATIS**
la copertura
FONDO PERDITE OCCULTE

acquebresciane.it